DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA: per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 180 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 180 più tasse governative Pagamento anticipato. Rivolgersi SOO. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61.372, 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il governo non riuscirà a eludere le richieste degli statali.

L'unità dimostrata da questa categoria nella lotta ne è garanzia.

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 293 | DOMENICA 11 DICEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IL PARTITO DI ROMITA

Per uno strano gioco di parole è stato dato nome di Congresso di Unificazione alla assemblea di alcuni fra i più noti e recidivi scissionisti e per la vecchia storia che i fatti son più duri delle parole questo Congresso *unificatore* ha dato vita a un secondo partito socialdemocratico in Italia.

Mentre ha luogo nel paese un largo e profondo movimento unitario e l'unità dei lavoratori si manifesta al di là e contro le divisioni volute dai dirigenti clericali e dai saragattiani, i sedicenti *socialisti* che si sono raccolti a Firenze hanno avuto una preoccupazione sola, quella di sottolineare che essi non si lasceranno trascinare da questo moto. Essi hanno voluto assicurare ai loro protettori in patria e fuori che il loro solido e genuino anticomunismo vale almeno quanto quello dei gruppi governativi e che non si devono confondere le loro dichiarazioni sull' *unificazione socialista* con una politica di intesa nei confronti dei comunisti e dei socialisti italiani che organizzano milioni di lavoratori.

Se il fermento manifestatosi alla base e le aspre contese degli uomini e dei gruppi che si disputano i rottami del naufragio socialdemocratico sono i sintomi di una situazione nella quale le forze del lavoro e della pace vedono aumentare il loro peso, le manovre politiche di Romita e dei suoi compari rappresentano soltanto un nuovo estremo tentativo di impedire, o almeno di ostacolare, la vera unità dei lavoratori e il reale processo di unificazione delle forze che lottano per la pace, la democrazia e il socialismo nel nostro paese.

Erano stati violentemente attaccati Saragat, Simonini e D'Aragona per l'atto arbitrario col quale erano intervenuti in campo sindacale tentando, sia pur vanamente, di pugnalare con la scissione la Confederazione Generale del Lavoro. Ma il Congresso di Firenze non ha avuto il coraggio, non diciamo di condannare, ma anche soltanto di registrare il pietoso fallimento della organizzazione di crumiraggio costituita sotto l'etichetta della FIL.

Si era rimproverato a Saragat e ad Ivan Matteo Lombardo di aver tradito gli impegni elettorali e le antiche tradizioni neutraliste accettando la politica di guerra dell'America e si è proclamato a Firenze che il Patto Atlantico può essere un *patto di pace* se domani Romita dovesse esservi presente ad *equilibrare* con il suo gruppo Truman, Acheson e l'imperialismo americano.

Il passaggio all'opposizione e la condanna dei risultati della truffa elettorale del 18 aprile erano stati posti come questione di vita o di morte per il socialismo e si è finito per dichiarare che l'opposizione è una specie di *interinato* per i futuri ministri del PSU come lo è per gli ex ministri del PSLI.

Calato il sipario sul congresso fiorentino e inaugurato, con una cerimonia piuttosto meschina, malgrado gli ospiti e i mentori stranieri, il nuovo partito, sembra veramente che, almeno per il momento, in questa disputa l'unico vincitore sia l'on. De Gasperi.

A chi consideri il panorama politico e parlamentare, infatti le diatribe fra saragattiani e romitiani non possono non apparire e per quanto riguarda gli uni e per quanto riguarda gli altri, come il frutto di un giuoco e di una diretta ispirazione del Viminale oltre che di New York e di Londra. La socialdemocrazia per esercitare la sua funzione di sostegno della borghesia fra i lavoratori, alterna da sempre una politica di opposizione demagogica e formale con quella di una effettiva collaborazione governativa con i gruppi capitalistici. A volte la posizione governativa si fa pesante e insostenibile ed è più opportuno rimanere di riserva; a volte la partecipazione è opportuna o addirittura indispensabile. In Francia i socialdemocratici rifiutarono a lungo di essere nel ministero pur facendo una politica *ministeriale* e oggi, che sono al governo, da molte parti vengono sollecitati ad uscirne, per non lasciare il monopolio dell'opposizione ai comunisti che l'opposizione la fanno sul serio. Con il gioco di questi giorni, almeno per il momento, la situazione si presenta particolarmente favorevole per la borghesia italiana. De Gasperi ha ora infatti contemporaneamente a sua disposizione un partito socialdemocratico saragattiano che giura che la politica democristiana è quasi socialista e un partito socialdemocratico romitiano che assicura che si può anche criticare il governo, ma che bisogna accettare l'anticomunismo e la politica americana che costituiscono il novanta per cento della politica governativa.

Ma l'insuccesso pietoso al quale è stato votato il tentativo di intaccare il Partito Socialista Italiano è già una prova dei limiti di tutta questa manovra. La rottura è avvenuta nel PSLI non nel PSI, perchè la crisi è fra coloro che la collaborazione governativa ha logorato e non là dove si è fatta la politica dell'unità.

Nel Paese, alla base, l'unità si fa sempre più forte. Il lavoratore socialdemocratico che ha sentito da Saragat come Silone sia manovrato dagli inglesi e da Silone come Saragat sia un agente degli americani non può non perdere la sua fiducia nell'uno e nell'altro. Il riformista onesto, il democratico che ha inteso il gioco di De Gasperi non può non volgere la sua attenzione verso coloro che combattono davvero De Gasperi.

I problemi grossi che i congressisti di Romita e quelli di Saragat presentano, deformandoli con loro parole, i problemi della pace, della democrazia delle riforme sociali sono da risolversi con l'unità dei lavoratori, con l'azione comune dei socialisti, dei comunisti dei democratici di ogni tendenza. E questa unità si realizza giorno per giorno, non tra le quinte di un teatrino o nei corridoi di un ministero, ma nelle fabbriche, nei campi fra gli italiani che lavorano

GIAN CARLO PAJETTA

SARA' NECESSARIO LO SCIOPERO DEGLI STATALI?

Pella insiste nel negare l'aumento proposto dal Senato

La decisione a martedì - I lavoratori dell'elettricità, del gas, delle poste, dei telegrafi, dei trasporti, pronti ad appoggiare la lotta dei telefonici

La situazione relativa alla vertenza degli statali si è seriamente aggravata.

Colpito dal voto del Senato che — rinviando il progetto sugli statali alla competente commissione — ha deciso per una revisione ed una estensione del progetto stesso, il Governo sta tentando di manovrare per eludere la votazione parlamentare. Ieri mattina, mentre a Palazzo Madama il sen. Paratore, presidente della commissione senatoriale Finanza e Tesoro, il sen. Zoli, relatore di maggioranza della stessa commissione, e alcuni funzionari della Ragioneria Generale dello Stato calcolavano l'importo economico corrispondente al pagamento dell'indennità di funzione a tutti indistintamente i pubblici dipendenti, al Viminale si svolgeva un'altra riunione di grande interesse.

Partecipavano a questa riunione De Gasperi, Pella, Giovannini e il sottosegretario Giva. Pella ha informato il Presidente del Consiglio del risultato della votazione di ieri al Senato in merito all'ordine del giorno Zoli. Sulla base dell'esposizione di Pella, dice un comunicato, « si è proceduto ad un esame di tutto il problema ». Al termine della riunione il ministro Pella ha dichiarato alla stampa che «il bilancio dello Stato non può sopportare un onere maggiore di quello di 24 miliardi di lire, previsto dal disegno di legge presentato dal Governo al Parlamento ».

Le dichiarazioni di Pella apparivano subito assai gravi. Infatti la Commissione Finanza e Tesoro del Senato, approvando l'ordine del giorno Zoli, che chiede l'estensione ai gruppi e alle categorie che ne erano state escluse delle indennità previste per i soli gruppi A e B, si è già esplicitamente espressa per un aumento della cifra di 24 miliardi, giudicata insufficiente. E l'assemblea plenaria del Senato non ha fatto che chiedere precisazioni sulla portata finanziaria di tale estensione. Come può ora il Governo insistere sui 24 miliardi? E' evidente che ci si trova dinanzi ad un tentativo di pressione del Governo sulla sua maggioranza, per costringerla a ripiegare.

La posizione assunta dal governo è stata severamente criticata anche dal quotidiano della « sinistra » d. c. « Libertà » che ha scritto ieri sera: « E' fuori dubbio che i fautori ad oltranza della « mano forte e fortissima » saranno contenti che il Governo «non ceda», ma ad una visione più generale del prestigio democratico un riesame del problema (almeno per quanto ne concerne gli aspetti particolari) non sarebbe apparso inopportuno».

La presa di posizione di tutti i sindacali è stata netta e immediata: « Le organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti (CGIL, LCGIL, FIL e organizzazioni autonome) protestano contro le dichiarazioni del ministro Pella, tanto più inammissibili dopo il voto unanime del Senato per un riesame del progetto governativo in senso favorevole alle richieste sindacali, dichiarazioni che oltre tutto, con la loro intempestività, offendono la libertà di decisione del Senato.

Quantunque il legittimo sdegno degli organizzati giustifichi una immediata proclamazione dello sciopero, tuttavia le organizzazioni sindacali, confermando il loro alto rispetto per l'impegno assunto dal Senato, decidono alla unanimità di soprassedere all'azione, per aderire all'invito del Senato stesso di attendere la discussione di martedì 13.

Le organizzazioni sunnominate ripetono l'invito a tutte le organizzazioni di base e a tutti i pubblici dipendenti di tenersi pronti allo sciopero che si rendesse necessario, attuando frattanto tutte le disposizioni che verranno immediatamente diramate di comune accordo ».

Da parte sua, il compagno Bitossi ci ha dichiarato ieri sera: « Le organizzazioni dei lavoratori statali preciseranno ancora le loro richieste: esse sono moderate e ragionevoli ed ampiamente sopportabili dal bilancio dello Stato. Chiunque si opporrà a queste richieste non potrà farle per ragioni finanziarie, ma solamente per scopi inconfessabili, anche se facilmente intuibili». E Bitossi prospettando le ultime possibilità di una composizione della vertenza, ha aggiunto: « Il Parlamento è sovrano e può farlo, altrimenti lo sciopero sarà inevitabile ».

L'altro settore sindacale in movimento, quello dei telefonici, registra un acutizzarsi della tensione di fronte al persistente crumiraggio di Stato e all'atteggiamento provocatorio assunto dalle Società. In una riunione tenuta ieri mattina presso la Segreteria della CGIL, le categorie dei servizi pubblici (trasporti, gas, luce, acqua, poste e telegrafi) hanno deciso di dare ai telefonici tutto il loro appoggio. Ecco il comunicato relativo

« Le Federazioni dei servizi pubblici e dei postelegrafonici, constatato che le proposte delle Società telefoniche sono le stesse che provocarono lo sciopero e pertanto risultano del tutto inaccettabili, protestano contro l'organizzazione del crumiraggio, predisposta allo scopo di spezzare lo sciopero con elementi estranei alla categoria. Le Federazioni dei servizi pubblici plaudono allo spirito di lotta dimostrato dai telefonici, già in sciopero da quindici giorni, e si dichiarano decisi ad entrare in lotta al loro fianco, nella forma e nei modi che saranno successivamente concordati, facendo fin d'ora ogni sforzo per dare agli scioperanti un aiuto economico di solidarietà. Le Federazioni dei servizi pubblici si riuniranno martedì per decidere con la CGIL l'azione concreta da svolgere».

Ecco i signor Jacobs, che gli S. U. invieranno a controllare De Gasperi, Sforza e Pacciardi per quanto riguarda l'attuazione dei piani di guerra decisi a Parigi. Sono passati quattro giorni dalla sua nomina e il Governo italiano non ha ancora detto una sola parola di chiarimento al Paese e di protesta contro la decisione americana

NUOVA AGGRESSIONE IN SICILIA

Un altro carabiniere ucciso dai fuorilegge

I banditi, portata a termine l'imboscata, si sono dileguati nell'oscurità tra le alture

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 10. — Non si era ancora spento il cordoglio che in tutta la popolazione della Sicilia aveva suscitato la morte del maresciallo Messina e dell'appuntato Butifar, uccisi poco più di una settimana fa da un gruppo di banditi acquattati dentro una stalla a Bagheria, ed ecco che notizie provenienti da Campoleone, in provincia di Palermo, informano della morte di un altro carabiniere, ucciso da tre fuorilegge.

Ieri sera squadriglie di carabinieri dipendenti dal CFRB cui era stato segnalato il recente passaggio di alcuni fuorilegge dal feudo Corbisi presso Campoleone, iniziavano una coraggiosa battuta nella zona deserta finchè non riuscivano ad individuare, in contrada Uomo Morto, la casa colonica dove si erano rifugiati i banditi. Le squadriglie iniziavano allora una riuscita manovra di accerchiamento distendendosi con le armi puntate sul casolare, dietro le siepi.

Non passò un'ora che sentirono la porta stridere sui cardini e videro i fuorilegge uscire guardinghi e in fila indiana. Il carabiniere Vincenzo Sappuppo di 26 anni, allora, si drizzò dalla siepe dietro la quale era rimasto nascosto ed intimò a voce alta il « Chi va là ». Ma i fuori legge, più pronti del militare imbracciarono i mitra che scaricarono sul povero giovane fulminandolo all'istante. Tutti i carabinieri balzarono allora in piedi e iniziarono un drammatico inseguimento aprendo un nutrito fuoco contro i fuggiaschi che riuscivano però ad eclissarsi: aiutati dal sopraggiungere della notte

Appresa la tragica notizia il colonnello Luca giungeva nella zona dove si è fermato dirigendo le operazioni di indagini fino all'alba di stamane. Tracce di sangue sparse sul terreno fanno supporre che qualcuno dei banditi sia restato ferito dalle armi dei carabinieri.

La salma del Sappuppo è stata composta intanto in una sala della caserma di Camporeale in attesa che giunga la famiglia, telegraficamente avvertita. Il Sappuppo apparteneva ad una famiglia poverissima di Acireale in provincia di Catania, egli aveva fatto di tutto per farsi trasferire in Sicilia dalla legione di Bolzano dove prestava servizio, appunto per avvicinarsi alla vecchia madre che egli amava teneramente.

G. S.

I Partigiani della Pace alle Associazioni combattentistiche

Conformemente alle decisioni prese nella sua riunione straordinaria di giovedì scorso, il Comitato nazionale dei Partigiani della Pace ha ieri inviato una lettera ai Presidenti di tutte le Associazioni combattentistiche in cui li invita a una riunione comune per uno scambio di vedute, « di fronte alla gravità degli impegni militari che metterebbero le nostre Forze Armate in una posizione che non ci sembra consentanea alla nostra dignità nazionale e agli interessi della pace ».

« Non pochi dei vostri associati e delle vostre sezioni — dice la lettera — aderiscono ai nostri propon menti e in varie province i nostri comitati hanno già proceduto a una presa di contatto diretto per l'esame della situazione. Ma sentiamo che per dare a questa presa di contatto un carattere più regolare sia opportuno che dei contatti centrali ne precisino la forma ».

MENTRE GLI S. U. PREPARANO IL RIARMO TEDESCO

Prossimo incontro di De Gasperi col Cancelliere della Germania di Bonn

Convegno segreto a Petersburg tra Adenauer e gli anglo-americani per la costituzione di una nuova Wehrmacht

BONN, 10 — Negli ambienti bene informati della capitale della Germania occidentale è stato annunciato che il cancelliere Adenauer si recherà a Roma verso la fine del corrente mese. Secondo la A.F.P. egli conta di avere importanti colloqui a Roma con il Presidente del Consiglio De Gasperi ed altre personalità politiche italiane.

L'annunziata visita acquista un particolare significato nella situazione internazionale odierna. Come è noto Adenauer è il rappresentante in Europa di quella politica di rottura perseguita dagli Stati Uniti attraverso la scissione della Germania. E' da rilevare inoltre che la visita di Adenauer avviene nel momento in cui, dopo i colloqui di Parigi tra i ministri della Difesa del Patto Atlantico e i colloqui fra Acheson Bevin e Schuman per una revisione della politica degli occidentali verso la Germania occidentale, lo stato maggiore statunitense punta ad una politica di riarmo della Germania di Bonn.

Perchè il cancelliere tedesco viene a Roma? Vien fatto di osservare che questa è la prima visita ufficiale all'estero del cancelliere tedesco e siccome essa, dato lo statuto di occupazione ancora vigente in Germania, non potrebbe avvenire senza il consenso almeno degli americani, si fa l'ipotesi che con tale gesto gli americani intendano sopratutto esercitare una pressione sulla Francia e superare le resistenze all'inserzione della Germania occidentale nel sistema Atlantico.

La posizione di De Gasperi nei confronti della Germania di Adenauer è stata sempre diretta a farsi paladina della inserzione della Germania di Bonn nel sistema occidentale, secondo quanto sostenuto e proposto dagli Stati Uniti. E' da tenere presente come elemento importante nella valutazione di questa visita, il fatto che il cancelliere tedesco è un democratico cristiano al pari di De Gasperi.

Sui programmi di riarmo della Germania l'agenzia tedesca ADN ha rivelato proprio oggi che Adenauer ha ricevuto l'invito dagli alti commissari delle potenze occupanti di recarsi a Petersburg per discutere i problemi relativi alla militarizzazione della Germania a ovest, e, particolarmente, alla formazione di un « contingente di truppe tedesche » per l'esercito dell'Europa occidentale.

L'agenzia ADN rende noto che il deputato Fritz Eiers, del Parlamento di Bonn ha chiesto che il corpo di ufficiali dell'esercito della Germania occidentale sia composto di ex ufficiali dell'esercito di Hitler.

« Der Kurier » riferisce che il gruppo parlamentare del Partito comunista ha chiesto spiegazioni a Adenauer circa la sua recente dichiarazione relativa alla creazione di un esercito della Germania occidentale.

Come è noto Adenauer parlando ieri a Koenigswinter ai membri della commissione democristiana della zona britannica, ha affermato che non si può chiedere ai tedeschi di servire da mercenari in un esercito straniero e ha sollecitato che essi siano rappresentati su un piano di eguaglianza in un esercito europeo nel quadro del Patto Atlantico.

Naturalmente simili dichiarazioni non possono non « disturbare » gli occidentali i quali vorrebbero che il problema del riarmo tedesco fosse trattato con maggiore « delicatezza » e segretezza. L'agenzia francese A F P riferisce da Londra che le reiterate dichiarazioni del cancelliere Adenauer sul riarmo della Germania occidentale hanno provocato un certo fermento negli ambienti ufficiali di Londra; un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi in proposito: « è sorprendente che il presidente del consiglio tedesco insista su questo problema che, a diverse riprese, è stato oggetto di messa a punto da parte dei governi alleati ».

In un discorso pronunciato a Lipsia, Georg Dertinger, Ministro degli Esteri del Governo Grotewohl, ha detto fra l'altro che « decidendo di spostare il loro centro di gravità militare verso est oltre la linea del Reno, gli americani hanno reso evidente che stanno preparando un attacco ». Accennando poi al discorso del cancelliere Adenauer, Dertinger ha soggiunto: « Adenauer chiede che la Germania dell'ovest venga compresa nei piani occidentali, con diritti uguali a quelli degli altri Stati, per poter fornire contingenti di truppe. Ciò significa che i tedeschi avranno il diritto di morire per gli americani, a fianco dei francesi, degli inglesi e degli altri popoli dell'Europa occidentale » Inoltre Dertinger ha dichiarato di nuovo che il suo Governo non ha concluso alleanze militari con i paesi dell'Europa orientale

> **Tutti i compagni senatori, senza eccezione, sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì, 13 corrente per la discussione del disegno di legge riguardante gli aumenti agli statali**

Lo Yunnan liberato dall'Armata Popolare

Gli S. U. dubitano della possibilità di impadronirsi di Formosa

HONG KONG, 10 — A la mezzanotte scorsa partigiani comunisti hanno assunto il potere in tutta la provincia del Yunnan, ed hanno disarmato la polizia militare nazionalista

Le truppe nazionaliste hanno defezionato ed hanno assunto il controllo di Kunming capitale della provincia del Yunnan, in nome delle forze popolari

Da Washington si apprende che, secondo gli ambienti diplomatici della capitale nella riunione tenuta giovedì alla presenza di Acheson e Johnson il Consiglio nazionale di sicurezza si sarebbe pronunciato contro un'eventuale occupazione di Formosa da parte delle truppe americane

Negli ambienti competenti si fa rilevare che l'occupazione di Formosa, territorio giapponese trasferito all'amministrazione cinese dopo la sconfitta del Giappone, presenterebbe tali complicazioni sotto il punto di vista politico. Gli esperti americani starebbero cercando una formula che impedisse di lasciare Formosa a disposizione sia dei nazionalisti che dei comunisti cinesi. A questo proposito, il giornale « Washington Post » pensa che il Dipartimento di Stato potrebbe dichiarare Formosa parte integrante del territorio giapponese

IL PROCESSO AI TRADITORI DELLA BULGARIA

I rapporti di Kostov con l'ambasciatore U.S.A.

Le gravi deposizioni dei testimoni gettano nuova luce sulle trame della cospirazione

(Dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 10 — *Eccoci finalmente a Sofia dopo essere stati costretti ad una forzata coabitazione in quel di Belgrado per circa 24 ore con la polizia jugoslava che le autorità avevano messo a « nostra disposizione » allorchè l'aereo, che ci portava da Praga alla capitale bulgara insieme a quattro giornalisti polacchi, e gli inviati speciali del parigino Liberation, del berlinese New Deutschland del Daily Worker e della Pravda sovietica, si è visto rifiutare il permesso di ripartire secondo l'orario normale.*

Il motivo della sosta forzata, secondo la versione ufficiale delle autorità jugoslave, sarebbe « il maltempo che imperversava sulla frontiera bulgara e su Sofia ». In realtà si è avuta l'impressione che le condizioni atmosferiche non avessero molto a che fare in questa faccenda e che il « maltempo » fosse piuttosto il processo Kostov.

La visita accurata ai nostri bagagli e gli studi particolari fatti sui nostri passaporti consegnatici solo all'ultimo momento ci avevano indotti a chiedere la protezione ciascuno della propria Ambasciata. Comunque, i canoni del diritto internazionale parlano chiaro e, seppure con grande ritardo, abbiamo potuto mettere piede a Sofia in tempo per assistere alla seconda metà del processo Kostov.

Il processo si svolge in un palazzina chiamata « Vojenski Dom », ovvero la Casa del Soldato, sita al centro della città di fronte al mausoleo di Dimitrov. Siamo entrati nell'aula del tribunale nel momento in cui venivano interrogati i testimoni a carico. L'aula, non molto grande, è priva di qualsiasi ornamento, all'infuori di una grande statua raffigurante un contadino ed un operaio con la falce ed il martello protesi in avanti, simbolo della Bulgaria in marcia verso il socialismo. Sullo sfondo siede il tribunale supremo dello Stato presieduto dall'eminente giurista Boris Losanov.

Gli imputati siedono nei primi quattro scanni a destra, ciascuno in mezzo a due poliziotti.

Kostov, pallidissimo, ascolta con attenzione ininterrotta i testimoni, senza perdere una parola di quello che dicono. Cerca di nascondere il suo nervosismo, poggiando di tanto in tanto le mani sul banco di fronte. Stefanov e Pavlov, gli altri due principali imputati, sono in prima fila. Ascoltano anch'essi i testimoni per ore e ore, senza spostarsi di un centimetro. Tutti gli altri sembrano molto abbattuti.

Nel pomeriggio di oggi hanno parlato i testimoni Kaluscev, Petrov ed altri. Il primo riferisce sul piano di Kostov inteso a disorganizzare il traffico sul porto di Varna. Kostov lo aveva invitato ad aderire al suo gruppo per impedire la realizzazione del piano quinquennale. Kostov gli aveva citato l'esempio di Tito che si era già « ribellato all'URSS ». Egli parlava sempre dell'appoggio di certi « amici » che non potevano essere che gli anglo-americani. Egli ci traccia il quadro della organizzazione kostovista per gettare il caos nella economia del paese e riversare la colpa sul governo popolare.

Un altro imputato rivela il metodo adottato da Stefanov per intorbidare le acque fra l'Unione Sovietica e la Bulgaria. Stefanov offriva le merci all'URSS a prezzi altissimi, provocando il fallimento degli affari, per poi offrire la stessa merce a prezzi più bassi a paesi occidentali.

Kostov veniva di rincalzo, dichiarando nelle riunioni di tecnici che bisognava « giocoforza » abbandonare i mercati sovietici per quelli occidentali.

La testimonianza più importante è stata quella di Emil Nedelchev, ex funzionario del Consiglio dei Ministri, il quale ha dichiarato che nel dicembre 1947 Kostov, allora vice primo ministro, ebbe tutta una serie di colloqui segreti col ministro plenipotenziario americano a Sofia Donald Heat.

Due altri testi hanno affermato che nel novembre 1944 Kostov s'incontrò ripetutamente, in casa del generale Oxley, comandante inglese della Commissione alleata di controllo, con tale colonnello William Bailey.

L'ex colonnello Ignat Mladenov, che fu presidente del tribunale militare bulgaro fascista, ha deposto dal suo canto di aver condannato a morte nel 1946 per incarico del Comitato Centrale del Partito comunista bulgaro, l'uno dei seguaci di Kostov.

Senonchè — ha proseguito il teste — la condanna capitale per Kostov fu commutata all'ergastolo in

CARMINE DE LIPSIS

(continua in 5.a pag. 1.a colonna)

LE CRITICHE DELL'OPPOSIZIONE AL PROGETTO DEL GOVERNO

E' possibile assegnare la terra a tutti i contadini calabresi

La lotta si sviluppa nell'Agro - Anche i d. c. partecipano alle invasioni

Il provvedimento per la creazione di 5000 poderi contadini in Calabria è andato ieri mattina all'esame di una ristretta commissione senatoriale, della quale faceva parte il ministro Segni. Presenti tra gli altri i compagni Grieco e Spezzano.

Fin dalla prima discussione svoltasi su questo progetto in sede di Commissione plenaria per l'Agricoltura il compagno Grieco aveva sollevato obbiezioni di fronte alle gravi manchevolezze che esso presenta. Tali osservazioni non erano rimaste senza eco: alcuni esponenti della maggioranza non avevano potuto non riconoscere la fondamentale giustezza di taluni orientamenti prospettati da Grieco, tanto che si erano notate oscillazioni nella posizione dei senatori dei partiti governativi. Per questo era stata convocata la riunione di ieri mattina, e le discussioni riprenderanno martedì.

Assegnazioni permanenti

Il punto di vista dell'Opposizione è basato sulla considerazione che per avviare seriamente a soluzione il problema del latifondo in Calabria, occorre prima di tutto regolarizzare e stabilizzare giuridicamente le concessioni di terre ai contadini. Questo anche nell'interesse della produzione in quanto il contadino avendo a disposizione la terra in modo permanente e non aleatorio intraprenderà quelle opere di trasformazione che sono decisive ai fini del lo sviluppo agricolo

Nella zona presa in esame dal progetto (Sila e territori jonici contermini) ci sarebbero da soddisfare circa 27.000 famiglie contadine senza terra e 18.000 con una quantità di terra insufficiente: alle prime Grieco ha proposto di assegnare 3 ettari, alle seconde 1 ettaro a titolo di integrazione. In tutto circa 100.000 ettari, di cui 38.000 già conquistati dalle cooperative e 12.000 già reperiti nell'altopiano siciliano. Occorrerebbe reperirne altri 52.000 e questo è pienamente possibile. Tale rigoroso calcolo ha prodotto grande impressione sulla Commissione: esso dimostra la possibilità d'un avvio ad una soluzione radicale della questione. Siamo ben lontani dal limitato e insufficiente provvedimento elaborato dal governo

La forma da adottare per il passaggio della terra ai contadini dovrebbe essere — secondo le linee prospettate da Grieco — l'enfiteusi con affranco a 30 anni. Questo sistema permette di soprassedere alla questione del pagamento della terra. Secondo il progetto governativo, invece, sui 15 miliardi destinati alla attuazione della legge, circa 4 finirebbero nelle tasche dei proprietari espropriati. E questo è un grave errore.

Il procedimento di trapasso — qualora venisse approvata la proposta Grieco — sarebbe tra i più semplici: le terre verrebbero assegnate di diritto in enfiteusi, nel giro di tre o quattro mesi, sulla base di un piano di ripartizione preparato dallo stesso Ente previsto dal progetto governativo. *In tal modo sarebbe possibile effettuare le semine del 1950 sui fondi già trasferiti.*

L'opposizione preme inoltre perchè tutte le somme di cui sarà possibile disporre siano utilizzate per dare il massimo aiuto tecnico e creditizio ai contadini che riceveranno la terra

Comunque, ha ribadito Grieco, lo importante è *cominciare dall'assegnazione perpetua della terra, al fine di ottenere in primo luogo un aumento del reddito agricolo nelle zone interessate.* Le opere pubbliche la costruzione di case, ecc., sono tutti problemi che si porranno via via e che procederanno tanto più speditamente quanto più il latifondo incolto sarà coltivato e quanto prima fiorirà la vita economica e produttiva della zona.

Il movimento contadino continua intanto a svilupparsi vittoriosamente in tutto il Paese. A Caserta, in seguito ad un accordo raggiunto in Prefettura, gli allevatori si sono impegnati a concedere subito 1300 moggi di terra; inoltre sarà fatto il computo dei capi di bestiame esistenti e per ogni capo saranno lasciati ai proprietari 3 moggi di terra: si calcola che in tal modo altri 3000 moggi andranno ai contadini In Puglia, altri 5900 ettari sono stati invasi nel Foggiano e 1000 nella zona di Gravina.

Il movimento contadino

Nell'Agro, anche la giornata di ieri è trascorsa sulle terre invase in una atmosfera di decisa volontà di lotta

A Bracciano, il lavoro è in corso nella tenuta di Campoleone occupata dai contadini di Ariccia Lo stesso avviene a Ceri, nella zona invasa dai braccianti di Ciciliano, che vanno citati per aver saputo iniziare le lavorazioni pur trovandosi a circa 100 km. di distanza dal paese di origine. Le semine sono in corso anche a Campagnano, Netturo, Marcigliana e nella zona di Castel di Guido Tra i contadini di Campagnano si è recato ieri un gruppo di scrittori, composto da Elsa Morante, Francesco Jovine e Felice Chilanti

Il movimento, intanto tende ancora ad estendersi. Ieri hanno proceduto all'occupazione di parte della tenuta Ceri anche i cooperatori di Rocca S. Stefano. Nella Sacra hanno partecipato in massa alle invasioni i contadini democristiani

La polizia è intervenuta in forze — e con i soliti sistemi — a Tor Lupara, dove ha attaccato i contadini che stavano procedendo alle semine, arrestandone 23. Malgrado ciò le lavorazioni continuano regolarmente.

Va segnalato infine un incontro degli onorevoli Natoli, Lizzadri e Matteo Rodaro con il Presidente della Camera on. Gronchi, al quale è stata fatta presente la situazione esistente nella provincia.

Il dito nell'occhio

Problemi vitali

« Negli ambienti autorizzati si dichiara che le delegazioni di cinque paesi sono state unanimi nel condannare l'espressione « Fritalux ». Quando saranno iniziate le trattative tra i Ministri questo nome, che viene ritenuto assolutamente inaccettabile verrà modificato ». Dal Popolo

Il mondo gioisce. Non più « Fritalux », ma « Benefritz » o « Fibenel ». Una svolta decisiva nella storia dell'umanità. Mentre loro si divertono con i rebus e le parole incrociate Truman, uomo più pratico manda i suoi controllori. Noi auspichiamo che al controllore militare si aggiunga presto un controllore psichiatrico particolarmente addetto alla persona del conte Sforza

I trombati

Abbiamo letto con molta attenzione la corrispondenza con cui il Popolo da notizia della chiusura del cosiddetto Congresso Internazionale dei Sindacati Liberi. Abbiamo letto e non abbiamo trovato i nomi de a composizione dell'organo direttivo dell'Internazionale dei crumiri. Senza essere maligni dobbiamo notare la corrispondenza con cui si fa che in quell'organo direttivo ci sono anche i rappresentanti de... ma non c'è ... Pastore ... e ... condottiero della potente LCGIL. Pazienza, sarà per un'altra volta Pastore è piccolo ma crescerà

Il fesso del giorno

« A i fattori della carriera militare che pure offre a chi oggi anche ... ed incomparabile bellezza sopratutto per i giovani, vi sono forse altre carriere civili che schiudono ai giovani prospettive e promettono una vita incantevole tutta intessuta di grandi attrattive? » Nicola Rossini, dal Giornale d'Italia

ASMODEO

PER IL 70. COMPLEANNO

Il dono a Stalin degli arrestati di Puglia

Continuano a pervenire da ogni parte d'Italia le notizie dei doni che i lavoratori invieranno a Stalin in occasione del suo 70 compleanno. Tra questi doni merita una particolare citazione quello dei braccianti di S. Severo e Torremaggiore arrestati e detenuti a seguito dei noti avvenimenti del 29 novembre, i quali hanno inviato un lavoretto in mollica di pane fatto da loro in carcere.

Altri doni: la Federazione Giovanile di Mantova ha inviato un gruppo di terracotta rappresentante dei lavoratori a comizio. L'operaio ... Albano Segari e per acquistarla la Federazione Giovanile ha lanciato una grande sottoscrizione popolare. L'operaio Mario Manuto di Riccione ha creato una statuetta rappresentante un operaio con un libro sotto il braccio. La Camera del Lavoro di S. Severo (Foggia) ha inviato vini pregiati.

Si avvertono intanto tutte le organizzazioni di Partito e i compagni di affrettarsi a dare entro il 15 c. m. tutte le notizie dei doni che intendono inviare a Stalin e delle altre iniziative in corso.

> **Tutti i compagni deputati, senza eccezione, sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire dalle ore 11 di martedì mattina, per la votazione degli articoli sulla mezzadria del disegno di legge sui patti agrari**